ULTIME NOTIZIE/2. DA REPUBBLICA AL SOLE 24 ORE, SI RIDUCONO ORGANICI E STIPENDI, ANCHE PER I COLLABORATORI

Novanta cent a riga, anche in Italia si taglia

RASSEGNA STAMPA. L'agenzia Dire sta per chiudere, l'Agi sciopera, i grandi gruppi pensano di chiedere lo stato di crisi e mentre le aziende tagliano le inserzioni pubblicitarie, gli editori sperano nell'intervento del Governo.

DI PAOLA NANIA

■ Anche se in Italia ancora non si convocano gli Stati Generali dell'editoria, la situazione non è migliore che in Francia o Stati Uniti. Se mercoledì, tanto per fare un esempio, si fosse fatta una ricerca tra le agenzie Agi, si sarebbe trovato solo il seguente messaggio: «L'Agenzia Italia sospende le trasmissioni nella giornata del 21 gennaio per lo sciopero di 24 ore proclamato dall'assemblea dei giornalisti». Niente notizie per protestare contro il piano di tagli e prepensionamenti proposto dall'azienda contro la crisi che contagia inevitabilmente anche l'Italia: 21 prepensionamenti su 90 redattori in organico e nessun rinnovo agli otto contratti a termine, rispediti a casa.

«Scricchiolii preoccupanti» - li definisce il segretario generale della Fnsi (il

sindacato dei giornalisti italiani), Franco Siddi - che arrivano da moltissime aziende del settore. Il gruppo che unisce *Qn- Quotidiano Nazionale*, *Il Resto del Carlino* e *La Nazione* ha mandato a casa prima del tempo 36 dipendenti. La redazione di *La 7* combatte da mesi contro il taglio di 25 giornalisti, che ormai è quasi cosa fatta. Si vocifera di possibili sforbicate anche in templi come il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*, con il gruppo *Espresso* che starebbe per chiedere lo stato di crisi (per ristrutturarsi con meno vincoli); la piccola agenzia di stampa *Dire* galleggia da tempo tra il rischio di chiusura e indiscrezioni - che nessuno però si sente di confermare - che parlano della fusione con un'altra agenzia, l'*Asca*. Intanto qualcuno chiude, come la rivista *Tutto Turismo* della casa editrice Domus ed *Emme*, l'inserito

dell'*Unità*, curato dal vignettista Sergio Staino (i redattori del settimanale hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato preoccupato).

Se non si taglia sulle risorse umane, si taglia in molti casi sui compensi. Così il prestigioso *Sole 24 Ore* ha inviato una lettera a tutti i suoi collaboratori (in molti casi giovani professionisti), avvisandoli che - visti i tempi - un articolo sarà pagato 90 centesimi per riga scritta e non più 1 euro (-10 per cento). Tagli più consistenti per i collaboratori di lusso, a cui il direttore Ferruccio De Bortoli ha comunicato una riduzione del 25 per cento, tagli analoghi li ha decisi anche il gruppo *Espresso*.

Che i problemi ci siano lo conferma anche il presidente della Federazione italiana degli editori, Carlo Malinconico. «Le difficoltà - spiega - erano iniziate già nel 2008 a causa di problemi strutturali legati a un mercato nuovo, fatto di web e multimedialità. Ma la situazione è peggiorata con l'arrivo della crisi globale». Crisi che, nel caso dell'editoria, si è tradotta in un calo delle copie vendute ma soprattutto in un calo vertiginoso della pubblicità: secondo la società di ricer-

che di mercato degli analisti di Nielsen, gli investimenti nel periodo gennaio-novembre 2008 sono scesi del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, con una tendenza al peggioramento. Nel solo mese di novembre si è perso il 13,4 per cento di introiti rispetto al novembre 2007. Perdite che nessuno può permettersi di sottovalutare, visto che nei ricavi della stampa quotidiana la pubblicità ha raggiunto la soglia del 50 per cento degli introiti complessivi mentre la vendita delle copie rappresenta il 34 per cento (dati Agcom).

«L'eccezionalità di questa crisi - prosegue il presidente Fieg - necessita di mezzi straordinari per affrontarla». Le richieste degli editori al Governo vanno dal credito agevolato alla reintroduzione del credito d'imposta per la carta. Dall'esecutivo una prima apertura è arrivata con l'emendamento al decreto anticrisi che prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro per l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, da utilizzare per alcuni prepensionamenti (166 - secondo le stime dell'Istituto - considerando uno scivolo di cinque anni). Emendamento apprezzato dalla Fieg che parla però di «sistema abbozzato», che richiederebbe ulteriori aggiustamenti a partire dalla platea compresa in questo tipo di ammortizzatori (esclusi per esempio i giornalisti di periodici oltre che radio, tv e web. Compresi solo dipendenti di carta stampata quotidiana e agenzie di stampa). Della stessa opinione, cosa rara per altro, anche l'Fnsi che con Franco Siddi parla di «bicchiere mezzo pieno» e mette in guardia dal rischio di misure epistemiche e non strutturali, incapaci quindi di fronteggiare difficoltà di lungo termine. Intanto i tagli vanno avanti. Per il presidente degli editori è difficile fare previsioni per il 2009, «certo - aggiunge - i licenziamenti non devono essere un tabù, accompagnati ovviamente dagli ammortizzatori sociali». Ammortizzatori che però al momento non comprendono i tantissimi precari.